

## LA MINACCIA GLOBALE



ALTO RISCHIO Militari italiani in Afghanistan, nella zona «calda» di Bala Murghab, dove ieri due soldati sono stati feriti [Ansa]

## NUMERI

## 3.150

È il totale dei militari italiani presenti in Afghanistan, divisi tra la missione Isaf della Nato e la Eupol dell'Unione europea. Dopo l'appello degli Stati Uniti, l'Italia ha previsto l'invio di altri 1.140 uomini

## 139

Sono i caduti, sia militari che civili, tra i partecipanti a missioni italiane all'estero. L'episodio più grave si è verificato in Irak con la strage di Nassirya, in cui furono uccisi 19 militari del contingente italiano

## 100.000

È il numero degli effettivi dell'esercito regolare afgano. Si tratta pressappoco dei livelli raggiunti nel 1979, alla vigilia dell'invasione sovietica. Il governo di Kabul ha un piano per arrivare a 260mila uomini in 5 anni

## 46

L'Afghan national army è suddivisa in 46 battaglioni. L'addestramento è a carico di un comando multinazionale con sede a Kabul. Ma l'operatività dell'esercito è messa in seria difficoltà dai bassisalarari, dalla corruzione endemica e dai furti di materiale bellico

## Feriti due soldati italiani Ora a Kabul ci sparano pure gli alleati afgani

*Un militare dell'esercito regolare ha aperto il fuoco nella base di Bala Murghab e ha ucciso un americano*

Fausto Biloslavo

Il soldato afgano si stava aggirando nei dintorni dell'elicottero atterrato nella base avanzata italiana di Bala Murghab, come un avvoltoio sulla preda. Un suo commilitone forse aveva intuito e ha cercato di fermarlo prendendolo alle spalle. «Il militare afgano si è messo a urlare come un pazzo, sembrava drogato», racconta una fonte del *Giornale*. Imbracciava un fucile mitragliatore kalashnikov, l'arma in dotazione all'Ana, l'esercito nazionale afgano. Il commilitone non è riuscito a bloccarlo prima che partisse una raffica contro gli alleati della Nato, che stavano scaricando materiale logistico da un elicottero di trasporto Hind Mi 8.

Un militare americano, falciato dai proiettili, è morto. Due italiani sono rimasti leggermente feriti da alcune

schegge provocate dal rimbalzo dei colpi. L'inaspettata tragedia è avvenuta ieri alle 11.30 afgane, le 8 del mattino in Italia. L'afghano non ha avuto il tempo di tirare altre raffiche, perché è stato immobilizzato dai suoi commilitoni e dai militari italiani. Qualcuno gli ha sparato ferendolo a una gamba. Se non fosse stato così avrebbe scaricato l'arma sui soldati italiani provocando una strage.

«Non escludiamo nulla: né la matrice manifestamente

ostile, né l'attimo di follia. Stiamo compiendo tutti gli accertamenti per capire se ce l'aveva proprio con le forze Isaf (il contingente Nato in Afghanistan, ndr) oppure covava problemi personali o magari familiari», spiega al *Giornale* il tenente colonnello Marco Mele, portavoce del contingente italiano a Herat, nell'Afghanistan occidentale. «Il gesto era comunque volontario, non accidentale e rivolto presumibilmente contro le forze Isaf e dell'Ana» ribadisce Mele. Il ge-

nerale afgano Khair Mohammad Khawari sospetta che l'omicida abbia problemi mentali.

I due militari feriti fanno parte dei «demonios», i Diavoli rossi del 151° reggimento di fanteria della brigata Sassari. In patria sono di stanza a Cagliari. Uno ha riportato una ferita alla coscia sinistra e l'altro alla destra, oltre a un'ammaccatura al dito di una mano. Dopo essere stati medicati all'infermeria da campo hanno ripreso servizio incassando l'ap-

prezzamento del ministro della Difesa Ignazio La Russa. Nella stessa infermeria è stato curato l'afghano che voleva ucciderli.

Bala Murghab, nel nord del settore controllato dagli italiani, è un nodo strategico di comunicazione. Nella vallata e dintorni non mancano sacche di talebani, che pure in questi giorni hanno lanciato qualche colpo di mortaio attorno alla base avanzata italiana. Il fattaccio di ieri non è un caso isolato. Le forze di sicurezza af-

ghane sono infiltrate dai talebani, ma solitamente è più porosa la polizia.

A Bala Murghab, invece, ha sparato un soldato dell'esercito, che addestriamo a Herat presso la base del 207° corpo d'armata. Per la missione Isaf l'episodio più grave è avvenuto il 3 novembre, quando un ufficiale di polizia nella provincia di Helmand ha sparato a freddo uccidendo il suo comandante, il vice e cinque soldati britannici. Il pluriomicida si chiama Gulbuddin e secondo i capi tribù locali era legato da tempo ai talebani. Gli afgani rivendicano spesso «l'infiltrazione» nelle forze di sicurezza afgane.

**RISCHIO C'è un costante pericolo a causa di corrotti e talebani infiltrati nell'esercito**

Il 28 marzo nel nord del Paese, a Mazar i Sharif, un soldato afgano ha ucciso due militari Usa ferendone un terzo.

Non sempre si tratta di cinque colonne collegate ai talebani. In alcuni casi sono stati problemi personali e familiari, come la prolungata distanza da casa, a far impazzire gli alleati locali. Non solo: gli afgani sono suscettibili e un comportamento normale per gli occidentali può venire interpretato come una grave offesa, che va lavata con il sangue. Pure a Camp Zafar (Vittoria nella lingua locale), vicino a Herat, dove gli italiani addestrano l'esercito locale, è scattato il grilletto, ma per motivi ben diversi. Un sottufficiale americano aveva scoperto che alcuni afgani facevano la cresta sugli approvvigionamenti. Quando ha minacciato di denunciare la corruzione lo hanno ammazzato.

www.faustobiloslavo.eu

### Choc a Londra Inglese giustiziato in Cina per droga È caso diplomatico

Un coro di condanna, oltre a un'ondata di sconcerto ha accolto in Gran Bretagna l'esecuzione di Akmal Shaikh, il londinese di 53 anni, sposato e padre di tre figli, giustiziato con un'iniezione letale ieri in Cina per traffico di droga (fu sorpreso con 4 chili d'eroina). La vicenda, dopo che le autorità cinesi hanno ignorato le insistenti richieste di clemenza del governo britannico e della famiglia, rischia di trasformarsi in un caso diplomatico. Dopo che il primo ministro Gordon Brown, che si è detto «inorridito e deluso», ha condannato l'esecuzione, il Foreign Office ha convocato l'ambasciatore cinese a Londra, Fu Ying, cui il sottosegretario agli esteri Ivan Lewis ha comunicato il profondo rammarico del governo per come i problemi mentali di cui soffre Shaikh siano stati ignorati dal sistema giudiziario cinese. «Ho avuto una difficile conversazione con l'ambasciatore cinese - ha spiegato Lewis - Ho detto chiaramente che l'esecuzione di Shaikh era inaccettabile e che la Cina in questo caso non ha rispettato le sue responsabilità nei confronti dei diritti umani».

## Il sequestro in Mauritania

### La Russa: «I rapiti? Sono irresponsabili»

Il governo farà di tutto per riportare a casa i coniugi Cicala, nelle mani dei tagliagole di Al Qaida, ma quando avverrà il ministro della Difesa Ignazio La Russa li accoglierà «non come due eroi. Per me saranno solo due imprudenti». Lo ha detto ieri intervenendo al programma *Il fatto del giorno* su Rai Due. Il responsabile della Difesa ha interpretato il pensiero di molti italiani. Agli stessi diplomatici coinvolti nel caso gli amici chiedono «perché rovinarsi l'anima in questi giorni di festa» per due connazionali che si sono infilati fra le fauci del lupo. Prima del sequestro il ministro degli Esteri, Franco Frattini, aveva detto ironicamente «speriamo che nessuno si sogni di passare le vacanze con un trekking in Afghanistan».

Ieri La Russa ha parlato ancora più chiaro: «Gli appelli della Farnesina a non recarsi in luoghi in cui possono esserci dei pericoli, soprattutto così, all'avventura, sono più che giusti». Il ministro della Difesa ha ricordato che Sergio Cicala aveva già vissuto una «disavventura», quando anni fa è saltato in aria su una mina, sempre in Africa, perdendo la sua compagna.

«Per carità, il governo, tutti, faremo il possibile per riportarli a casa. E anche l'impossibile, però credo che non sia giusto che si vada a cercare l'avventura in mezzo al deserto. E poi, se succede qualcosa, se

non si riesce a liberare gli ostaggi, si afferma che il governo non è in grado di farlo», ha tuonato in televisione La Russa. «Per i coniugi Cicala - ha aggiunto il ministro della Difesa - voglio usare per ora una parola molto cauta: due imprudenti che non solo mettono a repentaglio la loro vita ma (impongono) la necessità di avviare una serie di attività costose, complicate e pericolose per altri uomini».

L'Italia opera «in stretta collaborazione con Francia e Spagna» per ottenere la liberazione dei sei ostaggi europei in mano ai tagliagole di Al Qaida nel Maghreb islamico. La

coppia italiana, tre spagnoli e un francese. Lo ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri, Franco Frattini, sottolineando che la collaborazione è dettata dall'«interesse comune a liberare gli ostaggi».

L'Italia non ha una radicata e capillare presenza nell'Africa occidentale. L'ambasciata più vicina all'area nel nord del Mali, dove sarebbero tenuti prigionieri i rapiti, si trova a Dakar, in Senegal. A Bamako, capitale del Mali, possiamo contare su un console onorario, invece la Spagna ha una robusta rete diplomatica nell'area, come la Francia, che colonizzò l'Africa occidentale.

L'aspetto più importate della collaborazione con i francesi è la loro base aerea a Dakar. La ricognizione fotografica in volo, o ancora meglio i silenziosi e piccoli velivoli senza pilota possono essere molto utili in questo momento per individuare i luoghi dove vengono tenuti gli ostaggi e seguire gli eventuali spostamenti. L'Italia non ha strutture del genere nell'area, ma questo non significa che stiamo a guardare.

L'ambasciatore a Dakar, Giuseppe Calvetta, ha incontrato lo scorso fine settimana il presidente del Mali, Amadou Toumani Touré, che era già impegnato per la liberazione de-

**DURO Il ministro della Difesa: «Faremo ogni sforzo per liberarli ma non saranno di certo accolti come eroi»**

gli altri ostaggi europei. I tre cooperanti spagnoli della ong «Barcelona Acció Solidaria» erano stati rapiti il 29 novembre a nord della capitale della Mauritania su una delle strade principali del Paese. L'ostaggio francese, invece, è stato preso in Mali.

Il problema immediato è che uno degli spagnoli, da un mese nelle mani dei tagliagole islamici, ha problemi di salute e necessita di urgenti cure mediche.

FBI

# ilDuemila

Direttore: on. Raffaele Costa

SPECIALE SANITÀ



Il servizio sanitario nazionale tra eccellenze e criticità; liste d'attesa, cure e farmaci. E ancora: interrogazioni parlamentari, sprechi, positività e risparmi, dossier sulla salute e un ampio spazio dedicato ai diritti dei pazienti, giovani o anziani. Notizie curiose ed utili tenendo conto della voce dei lettori

Potete richiedere una copia in omaggio telefonando al numero 0174.47848

Visitate il sito [www.ilduemila.com](http://www.ilduemila.com)

Visitate il sito [www.difensoredecittadino.it](http://www.difensoredecittadino.it)



## MINACCIA

Sergio Cicala e la moglie in una foto scattata dai rapitori e diffusa due giorni fa sul sito della tv satellitare Al Arabiya, attraverso la quale Al Qaida ha rivendicato il sequestro della coppia italiana